





With the support of the
Creative Europe Programme
of the European Union



LIETUVOS
KULTŪROS
TARYBA

Projektą rėmė:

ES programa *Kūrybiška Europa*,
Lietuvos kultūros taryba

Leidėjas (vykdytojas): *Poetinis Druskininkų ruduo*
www.pdr.lt

Iš italų kalbos vertė *Francesco Levato, Gail McDowell ir Ramunė Brundzaitė*
Redagavo *Palmira Mikėnaitė*

Apipavidalino *Tomas S. Butkus*
vario burnos | idėjų dirbtuvės
www.varioburnos.com

Tiražas: 1000 egz.

Išleista 2016 m. rugsėjo 1 d.

- © *Tiziano Fratus*, **Double Skin**. Nuove voci poetiche dall'Italia e da Singapore (Ethos Books, 2009)
- © *Tiziano Fratus*, **Creaturing**. Poesie scelte (Marick Press, 2010)
- © *Tiziano Fratus*, **Arborgrammaticus**. Poesie in forma di seme (Mondadori, 2015)
- © Translated by *Francesco Levato, Gail McDowell and Ramunė Brundzaitė*

ISBN 978-609-95766-0-2

TIZIANO

FRATUS

ITALIA

LE MANI D'UN VECCHIO BOTANICO SOVIETICO IN VALLE SUSA

poggiato sul bastone nodoso, puntava l'odore dei muschi: negli anni aveva raccolto i segnali della presenza, scrivendo, ma senza inchiostro, un manuale di raccolta delle orchidee spontanee, in val di susa: aveva capito i punti buoni, vicino all'acqua, zone umide, lontane dalle strade, sono fiori sensibili ad ogni forma di inquinamento: ed ecco una scarpetta di venero, una *cypripedium calceolus*, se ne trovano qui e nel parco della val pesio: sarcastico nome da dare a un fiore, in greco orchis significa testicolo: adagiato il bastone a terra e incrociate le ginocchia apre la sacca, scatta alcune fotografie: resta a guardare, ad ascoltare la piccola storia del fiore: ricorda le prime orchidee che vide, al giardino botanico dell'università di leningrado, al primo anno di studi: la città stava per cadere sotto l'assedio dei tedeschi, novecento giorni di freddo, di sedie bruciate, di gente che moriva come mosche, anche prima dei bombardamenti: ancora ricorda il sapore che lasciava in gola l'acqua scaldata con gli aghi di pino, un'invenzione della guerra, unico antidoto contro lo scorbutico: il volto si fa grandinoso, soltanto il tempo di riaprire gli occhi e di farsi rimpicciolire il dramma

RESTI DI STEGOSAURO SUL SAN GIORGIO

guardi questa terra, non è solenne e maestosa?

king vidor

la cima non vuole spuntare, sebbene il cielo
sfrangi di celeste: ascolta l'affanno dare ritmo
alla foresta di conifere, che si fa raggiungere
dalla sinfonia che monta dalla pianura, ai piedi
delle prealpi: alle spalle, le placche di uno
stegosauo, in pietra, espulse migliaia di anni
fa dal fermento della terra: ricoperte di muschi
e minimamente ritoccate dal pensiero della
pioggia, ignorano la storia moderna, ignorano
la storia antica: c'erano prima dell'uomo e
probabilmente anche dopo: inarca le
sopracciglia e scuote la testa: sorpreso guarda
intorno, nessuno l'ha notato: conosce un nuovo
significato dell'azione *appendersi ad un bastone*

SAN FRANCESCO A OXFORD STREET

nel mucchio esiste sempre qualche cucciolo che si distingue, che non accetta di seguire il branco, sopravvivere può significare mimetizzarsi: c'è chi ha contato da uno a sette mila due cento venti sette: bisogna pur ammettere di essere bastian contrari, a invertire la logica matematica, aggiungere per accumulare - quasi - mai per sottrarre: e svegliarsi una mattina del duemilaeeuno, lavarsi la faccia, asciugarsi, fissarsi allo specchio, battersi le guance, uscire per andare in un supermercato a oxford street e dare via tutto: certificato di nascita, passaporto, chiavi di casa, automobile, opere d'arte: azzerare il precipizio del tempo, implodere le equazioni complesse dell'economia finanziaria nella spremuta economia animale, tentare la strada della libertà nell'anonimato, frangere lo specchio e smettere di riflettere qualsiasi immagine, ascoltare il corpo respirare e smetterla di rispondere alla pressione della mancanza di: lasciare senza lavoro avvocati e banchieri, ritornare alle mani dipinte sulle pareti di una caverna, anche se gli uccelli, probabilmente, non sembrano intenzionati a dialogare

UTAMARO AI PIEDI DEL MONVISO

Il ramoscello di ciliegio è in fiore,
il vento sale dal mare e lo sospinge
verso le Alpi che la primavera ha
denudato: la sua schiena si riflette
nel vetro della finestra, il suo collo
si snocciola in cima alla spina
dorsale, un timido tratto leggero di
bianco slanciato verso l'alto, e i
capelli, una virgola nera, compatta,
in senso opposto: il tuo corpo semi
nudo si riflette in uno specchio
circolare che sta sul pavimento,
una custodia di faggio laccato:
l'asciugamano bianco ti fascia
come il fodero d'una spada,
comprimendo il piccolo seno,
che respiro ad occhi chiusi: per
un istante vedo i tuoi occhi che mi
cercano, si colano fluidi nei miei
e scombussolano le fragili norme
della mia grammatica francescana,
socchiudi le labbra e dici *mi lasci
sola...* : soffio il mio calore fra le
mani che sfrego, deglutendo: mi
inginocchio con le rotule contro
le tue natiche, poso le labbra
screpolate sulla pelle del tuo collo,
senza esagerare nella presa, ascolto
la tua risposta che riposa segreta

nel respiro e nel tremore della carne:
 spillo via le matite nere che avevi
 infilate fra i capelli, la precipitazione
 spande il profumo del balsamo che
 hai cosperso dopo il bagno: svasso:
 una mano si stringe al tuo mento,
 mentre la mia faccia scompare sotto
 le radici dei tuoi capelli: i denti si
 fanno sentire, indelicati, lacerano
 la spessa pelle dell'indice, mentre
 ascolto i miei denti sfregare, ne
 sento il rumore di gesso e il gusto:
 sorridi: uso il sangue che esce senza
 eccessiva drammaticità per incidere
 l'ideogramma FUOCO (HI)
 sulla sezione adulta della tua schiena,
 quella che l'asciugamano non nasconde,
 noto che giri il volto verso di me,
 pizzicandoti le labbra, una goccia di
 sangue è colata sul cotone: il ciliegio
 ha smesso di oscillare, il Monviso si
 staglia verso sud, sul profilo delle
 vette: la lingua ripercorre i centimetri
 di pelle scucendo ciò che il sangue
 aveva marcato: sento che mi guardi
 nello specchio: il mio fuoco arde per te

UNA SERA D'ESTATE PENSANDO ALLA CORSICA

mentre lecchi la lama
mi accorgo che l'impugnatura è color malva
come i fiori che appesantiscono la menta fiorita nei vasi sul davanzale della sala
si lasciano attraversare senza pedaggio dal vento che sale dal fiume
l'intera casa profuma e le narici faticano a tollerare il miscuglio di odori che si
aggrovigliano
la cipolla l'aglio il finocchio il timo sminuzzati sul tagliere in cucina
la fragranza emessa dalla tua pelle tinta da due mesi di sole incostante
il sudore sgocciolato come la pittura di pollock sulle lenzuola
e la menta che ha battezzato questa nostra storia adultera
ritagliata come quei bambini di carta che si tengono per mano
ogni tanto ti diverti a insinuare il sospetto che tuo padre sia un terrorista corso
per questa ragione premi la tua lingua sulla lama del coltello
e a seguire la lama sul mio ventre

IL SEME DI DIO

Il seme cade nella terra,
si muove quando ancora
non è niente, genera la vita
che non c'è. Dio l'ha inventato
perché non è riuscito a farsi albero,
troppi impegni per radicarsi sottoforma
di pietra.

Il seme è Dio che
non sa restare immobile

TIZIANO FRATUS

ITALY

Tiziano Fratus (Bergamo, 1975) lives in a little village at the foot of the Italian Alps. Touching the Silent Forests of Conifers in California he has coined the concepts of Homo Radix (Rootman) and Alberografia (Treegraphy) writing several books published by Italian most important Publishers. Among them: *Manuale del perfetto cercatore d'alberi (Handbook for a Perfect Tree Seeker*, Feltrinelli), *L'Italia è un bosco (Italy is a Wood*, Laterza), *Il libro delle foreste scolpite (The Book of Carved Forests*, Laterza). His poetry is translated into seven languages, published in anthologies. He was founded the Turin Poetry Festival working in the years 2006–2010.

THE HANDS OF AN OLD RUSSIAN BOTANIST IN VALLE SUSA

resting on a knobby walking stick, he picked up the scent of moss:
 over the years he gathered the signs of their presence,
 writing, without ink, a manual for the collecting
 of wild orchids, in val di susa: he knew
 the right places, near water, humid areas, far
 from roads, they are flowers sensitive to any form of
 pollution: and here is a lady's slipper, a
cypripedium calceolus, they are found here in the park
 of val pesio: sarcastic name to give a flower,
 in greek orchis means testicle: the walking stick laid
 on the ground legs crossed he opens the sack, takes
 a few photographs: he stays to watch, to listen to the flower's
 small story: he remembers the first orchid he saw,
 at the botanical garden of the university of leningrad, during the first
 year of studies: the city was about to fall under the siege
 of the germans, nine hundred years of cold, of capitals burned, of
 people dying like flies, even before
 the bombings: he still remembers the taste left
 in the throat by water warmed with pine needles,
 an invention of the war, the only antidote against
 scurvy: his face a hailstorm, only time
 can open eyes and diminish the drama

STEGOSAURUS REMAINS ON SAN GIORGIO

look at this land, isn't it solemn and majestic
king vidor

the summit doesn't want to break, even if the sky
would fray the heavens: listen the breathlessness gives rhythm
to the conifer forest, that you can reach
from the symphony that rises from the plains, to the base
of the alpine foothills: to the shoulders, the plates
of a stegosaurus, in stone, expelled millions of years ago
from the ferment of the earth: covered in moss
and barely touched by the thought
of rain, unaware of modern history, unaware
of ancient history: they were here before man
and probably even after: he raises
his eyebrows and shakes his head: he looks around
surprised, no one noticed: he knows a new
meaning for *hanging oneself on a stick*

SAINT FRANCIS AT OXFORD STREET

in the litter there is always some cub that distinguishes itself,
that doesn't accept following the pack, survival can
mean camouflaging yourself: there are those who have counted from one to
seven

thousand two hundred twenty seven: you need only admit to being
a bastion of contrariness, to invert mathematical logic, add
to accumulate – almost – never to subtract: and wake yourself one
morning in two thousand one, wash your face, dry yourself, look
in the mirror, slap cheeks, leave to go to a
supermarket on oxford street and give away everything: birth
certificate, passport, house keys, car, works
of art: resetting the precipice of time, imploding
the complex equations of financial economics in the
bestial economic stew, attempt the road of anonymous
freedom, breaking the mirror into pieces and stopping it from reflecting any
image, listening to the body breathe and stop
responding to the pressure of the absence of:
letting go the work of lawyers and bankers, returning to
hands painted on the walls of caverns, even if the birds,
probably, don't seem intent on dialogue

UTAMARO AT THE FOOT OF MONVISO

The cherry branch is in bloom,
 wind climbs from the sea and pushes it
 towards the Alps which spring has
 laid bare: her back is reflected
 in the window pane, her neck
 sprouts from the top of her spine,
 a delicate stroke of
 slender white moving upwards, and her
 hair, a black comma, compact,
 in the opposite sense: your body semi
 nude reflects in a circular
 mirror that rests on the floor,
 a box of lacquered beech:
 the white towel wrapped
 like the sheath of a sword,
 compressing a small breast,
 that breathes with eyes closed: for
 an instant I see your eyes
 searching for me, they melt fluid in mine
 and disrupt the fragile rules
 of my Franciscan grammar,
 parting your lips you say *leave me*
alone... : I breathe heat into my
 hands rubbing, swallowing: I
 kneel down with my kneecaps against
 your buttocks, press chapped
 lips on the skin of your neck,
 without overreaching, I listen
 to your response which keeps secrets

in breath and in the tremors of flesh:
 I remove the black pencil that you
 wove into your hair, the steam
 spreads the balsam perfume that
 you sprinkled after your bath: birdlike:
 a hand presses your chin,
 while my face disappears under
 the roots of your hair: your teeth
 make themselves felt, indelicately, lacerating
 the thick skin of my index finger, while
 I listen to my teeth grind,
 sense the sound of plaster and its taste:
 you laugh: I use the blood that flows without
 any drama to inscribe
 the ideogram for FIRE
 on the mature part of your back,
 the one the towel doesn't hide,
 I notice that you turn your face towards me,
 biting your lip, a drop of
 blood collecting on the cotton: the cherry tree
 has stopped swaying, Monviso
 outlined towards the south, on the profile of
 its summit: the tongue traces centimeters
 of skin erasing what blood
 had marked: I sense that you watch me
 in the mirror: *my fire burns for you*

A SUMMER EVENING THINKING ABOUT CORSICA

as you lick the blade
I notice the handle is mauve
like the flowers that weigh down the flowering mint in pots
on the living room window sill
they claim no toll from the breeze that blows through them
as it wafts up from the river
the whole house is scented and our nostrils struggle to tolerate
the tangle of smells
onion garlic fennel thyme minced on the cutting board in the kitchen
the fragrance released by your skin that is tinged by two months of fickle sun
the sweat that drops like pollock's paintings onto the sheets
and the mint that baptized this adulterous story of ours
a cutout like those paper dolls holding hands
every now and then you enjoy insinuating the suspicion that your father
is a corsican terrorist
this is why you press your tongue on the knife blade
and then the blade on my belly

THE SEED OF GOD

The seed falls into the
earth, it moves when it is still
nothing, it generates life that has
yet to be. God invented it because he
wasn't able to become a tree, he had too
many tasks to be able take root in the
form
of stone.

The seed is God
who's unable to stay still.

TIZIANO FRATUS

ITALIJA

Tiziano Fratus (Ticianas Fratus, g. 1975). Gyvena mažame miestelyje Italijos Alpių papėdėje. Didžiausią įkvėpimą jam teikia tylūs miškai – net keletas jo knygų medžių tema išleistos didžiausių Italijos leidėjų: *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (*Tobulo medžių ieškotojo vadovas*), *L'Italia è un bosco* (*Italija yra miškas*), *Il libro delle foreste scolpite* (*Išdrožto miško knyga*). Greitai išeis knyga *Ogni albero è un poeta* (*Kiekvienas medis yra poetas*).

Išleido daug poezijos knygų: *Il Molosso. Poema d'un'anima* (*Mastifas. Poema apie sielą*), *Un quaderno di radici* (*Šaknų užrašų knygutė*), *Il Vangelo della Carne* (*Mėšos evangelija*) ir kt. Poezija išversta į septynias kalbas, jo eilėraščiai publikuoti antologijose: *Doubleskin* (Singapūras), *Aštuoni šiuolaikiniai Italijos poetai* (Buenos Airės), *Šnabzdantys eilėraščiai ant Po upės kranto* (Luganas), taip pat spausdinti įvairiausiuose žurnaluose.

T. Fratus yra Turino poezijos festivalio steigėjas, dirbo jame 2006–2010 m. Turi savo skiltį dienraštyje *La Stampa*.

SENO SOVIETŲ BOTANIKO RANKOS SUZOS SLĖNYJE

pasirėmęs gumbuota lazda, uodė samanų kvapą
metų metus rinko buvimo žymes,
rašydamas, be rašalo, laukinių orchidėjų rinkimo
vadovėlj, Suzos slėnyje: žinojo
palankias vietas, netoli vandens, drėgnuose plotuose, toli
nuo kelių, tai jautrios bet kokiai taršai
gėlės: ir štai plačialapė klumpaitė, viena
cyripedium calceolus, jų randama čia ir val pesio
parke: sarkastiška taip pavadinti gėlę,
graikiškai orchis reiškia sėklidę: paguldęs lazda
ant žemės ir sukryžiaęs kojas atidaro krepšį, pora
kartų nufotografuoja: lieka žiūrėti, klausyti mažos
gėlės istorijos: prisimena pirmąsias orchidėjas išvystas,
leningrado universiteto botanikos sode, pirmais
studijų metais: miestas buvo bepasiduodantis vokiečių
blokada, devyni šimtai dienų šalčio, sudegintų kėdžių, žmonių
kurie mirė kaip musės, net ir prieš
bombardavimus: jis vis dar prisimena skonį, kurį gerklėje
palikdavo pašildytas vanduo su pušų spygliais,
karo išradimas, vienintelis priešuodis nuo
skorbuto: veidas kaip krušos išvagotas, tik laikas
gali vėl atmerkti akis ir sumažinti dramą

STEGOZAURO LIEKANOS ANT SAN DŽORDŽO KALNO

pasižiūrėk į šią žemę, ar ji ne iškilminga ir ne didinga?
king vidor

viršūnė nenori pasirodyti, net jei dangus
nusitrintų nuo žydrinės: jis klausosi, kaip sunkus kvėpavimas suteikia ritmą
spygliuočių miškui, kurį gali pasiekti
nuo simfonijos kylančios iš lygumos iki Alpių prieškalnių
papėdės: ant pečių, kaulinės stegozauro
plokštelės, suakmenėjusios, prieš tūkstančius
metų išmestos iš žemės fermento: apaugusios samanomis
ir vos vos paliestos lietaus
minties, jos nežino šiuolaikinės istorijos, nežino
senovės istorijos: jos čia buvo dar prieš žmogų ir,
ko gero, bus po jo: jis kilsteli
antakių ir papurto galvą: nustebęs apsidairo
aplink, niekas to nepastebėjo: dabar žino naują
veiksmo pasikabinti ant lazdos prasmę

ŠV. PRANCIŠKUS OKSFORDO GATVĖJE

vadoje visuomet atsiranda koks šunytis, kuris atsiskiria
 kuris nesutinka sekti gauja, išgyventi gali
 reikšti maskuotis: yra tokių, kurie suskaičiavo nuo vieno iki septynių
 tūkstančių dviejų šimtų dvidešimt septynių: vis dėlto reikia leisti sau būti
 priešgyna, tam, kad apverstum matematinę logiką, pridėti
 kad kauptum – beveik – niekada kad atimtum: ir pabusti vieną
 du tūkstančiai pirmųjų rytą nusiprausti veidą, nusišluostyti, stebeilytis
 į veidrodį, pliaukštelėti per skruostus, išeiti į
 prekybos centrą oksfordo gatvėje ir atiduoti viską: gimimo
 liudijimą, pasą, namų, automobilio raktus, meno
 kūrinius: ties nuliu nustatyti laiko prarają, išsprogdinti
 sudėtingas finansų ekonomikos lygtis
 išsunkiančioje gyvuliškoje ekonomikoje, išmėginti anonimiškumo laisvės
 kelią, sudaužyti veidrodį ir liautis atspindėti
 kokį nors vaizdą, klausytis, kaip kūnas kvėpuoja, ir liautis
 reaguoti į spaudimą, kai trūksta:
 palikti be darbo advokatus ir bankininkus, grįžti į rankas,
 nutapytas ant urvo sienų, net jei ir paukščiai,
 ko gero, neatrodo nusiteikę kalbėtis

UTAMARAS MONVIZO PAPĖDĖJE

Žydi vyšnios šakelė
Nuo jūros kylantis vėjas ją stumia
link Alpių, kurias pavasaris
apnuogino: jos nugara atsispindi
lango stikle, jos kaklas
gliaudosi stuburo
viršūnėje, drovus, lengvas
balto tiesimosi į viršų brūkšnys ir
plaukai, juodas kablelis, tankus
kita kryptimi: tavo kūnas pusiau
nuogas atsispindi apskritame
veidrodyje, kuris guli ant grindų,
lakuoto bukmedžio dėklas:
baltas rankšluostis tave juosia
kaip kardo makštis,
spausdamas mažą krūtinę,
koks alsavimas užmerktomis akimis:
akimirką matau tavo akis, kurios manęs
ieško, varvina skysčius į manąsias
ir sujaukia trapias mano
pranciškoniškos gramatikos taisykles
praveri lūpas ir sakai *palik mane
vieną...* : išpučiu savo karštį tarp
rankų, jas trinu, rydamas:
atsiklaupiu ant kelio girnelių prieš
tavo sėdmenis, priglaudžiu suskilinėjusias
lūpas prie tavo kaklo odos,
per daug nespausdamas, klausau
tavo atsakymo, kuris slaptas ilsisi

kvėpavime ir kūno drebulį
išsegu juodus pieštukus, kuriuos buvai
įsismeigusi į plaukus, jiems nukritus
pasklinda balzamo, kuriuo tryneisi išsimaudžiusi, kvapas: kragas:
delnas glaudžia tavo smakrą,
kol mano veidas pranyksta po
tavo plaukų šaknimis: tavo dantys
primena apie save, netaktiški, plėšia
storą rodomojo piršto odą, kol
klausau, kaip mano dantys brūžinasi
girdžiu gipso garsą, jaučiu skonį:
šypsaisi: krauju, išsiliejančiu be
perdėtos dramos, graviruoju
ideogramą UGNIS (YS)
ant pilnametės tavo nugaros dalies,
tos, kurios rankšluostis nepaslepia,
pastebiu, kad atsuki į mane veidą,
įsikąsdama lūpas, kraujo lašas
nukrito ant medvilnės: vyšnia
nustojo virpėti, Monvizas
iškyla atsisukęs į pietus, savo viršukalnių
profilu: liežuvis perbėga odos
centimetrais išsardydamas tai, ką kraujas
pažymėjo: jaučiu, kad žiūri į mane
veidrodyje: *mano ugnis liepsnoja dėl tavęs*

VASAROS VAKARAS GALVOJANT APIE KORSIKĄ

kol laižai ašmenis
pastebiu kad rankena rausvai violetinė
kaip žiedai svarinantys mėtas žydinčias vazonuose svetainėje ant palangės
jie leidžia be mūto praeiti vėjui kylančiam nuo upės
visi namai kvepia ir šnervėms sunku pakęsti besipinančių kvapų mišinį
svogūnas česnakas pankolis čiobrelis susmulkinti ant lentelės virtuvėje
tavo du mėnesius permainingoje saulėje tamsintos odos dvelksmas
kaip poloko tapyboje ant paklodės nulašėjęs prakaitas
ir mėta kuri pakrikštijo šią mūsų svetimavimo istoriją
supjaustyta kaip tos už rankų besilaikančios popierinės lėlės
kartais linksminiesi sukeldama įtarimą kad tavo tėvas yra Korsikos teroristas
dėl to prispaudi liežuvį prie peilio ašmenų
paskui ašmenis prie mano pilvo

DIEVO SĖKLA

Sėkla krenta į žemę
kruta, kol dar
nėra nieko, kuria gyvenimą,
kurio nėra. Dievas ją išrado,
nes negalėjo tapti medžiu,
turėjo per daug reikalų, kad įsišaknytų
akmens
formoje.
Sėkla yra Dievas, kuris
nemoka nejudėti.

